MERIDIAN CRITIC Nr.1 (Volume 26) 2016

Stereotipi linguistici nel parlato dei romeni in Italia

Ciprian POPA
Universitatea „Ştefan cel Mare", Suceava

Abstract: The linguistic stereotypes refer to those linguistic constructions that occur in a speech depending on the degree to which a certain language can influence another. In our survey we intend to analyze the spoken Italian language by the Romanians who live in Italy and find themselves right at the beginning of learning the new language when alterations may appear due to the influence of the Romanian language. An important role in speaking a foreign language in a correct manner is the correct equivalent of the message that someone would like to transmit from one language to another.
Keywords: *influence, linguistic alteration, equivalence, parallelism, romance language.*

Quando parliamo di stereotipi linguistici, facciamo riferimento a quelle costruzioni linguistiche che ricorrono in un discorso in funzione del grado in cui una certa lingua può influenzare un'altra. Nella nostra indagine ci siamo proposti di fare un'analisi della lingua italiana parlata dai romeni che vivono in Italia e che si trovano proprio all'inizio dell'apprendimento quando possono apparire alterazioni linguistiche a causa dell'influenza del romeno. Un ruolo importante nel parlare una lingua straniera in una maniera corretta è l'equivalenza corretta del messaggio che si vuole trasmettere da una lingua all'altra. Nel caso del romeno e dell'italiano, l'equivalenza del messaggio si è sempre appoggiata al parallelismo tra le due lingue. Però, quando si tratta di due lingue affini, appare la possibilità di non fare una netta distinzione tra le due lingue romanze, da una parte si trova il calco e, dall'altra parte, il parallelismo o l'equivalenza. E se le due lingue sembrano strutturalmente simili, il rischio della confusione diventa maggiore.

La nostra indagine analizzerà gli stereotipi linguistici dell'italiano parlato dai romeni ai livelli fonetico/fonologico, morfologico, sintattico e lessicale.

Dal punto di vista fonetico, i romeni non hanno problemi nell'apprendimento della fonologia dell'italiano perché le due lingue romanze possiedono lo stesso sistema fonetico latino (gli stessi digrammi *ce/ci*, *che/chi*, *ge/gi*, *ghe/ghi*), tranne i digrammi *gli* e *gn* i quali, però, risultano difficili nella pronuncia dei romeni.

La fonologia è un po' diversa dal punto di vista degli accenti e dell'intonazione. La maggior parte delle parole in romeno, come in italiano, sono piane, cioè hanno l'accento sulla penultima sillaba. Invece le parole che potrebbero creare difficoltà per

BDD-A26572 © 2016 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:44:12 UTC)

quello che riguarda l'accentazione sono le parole tronche (hanno l'accento sull'ultima sillaba) e le parole sdrucciole (hanno l'accento sulla terzultima sillaba): es. *cìtta* invece di *città*, *pèro* invece di *però*, *psicològo* "psihològ" invece di *psicòlogo*, *telefòno* "telefòn" invece di *telèfono*, *macchìna* "maşînă" invece di *màcchina* ecc.

La prosodia in italiano è totalmente diversa da quella in romeno. L'andamento melodico nella lingua italiana è molto diverso rispetto a quello del romeno grazie alla variazione dell'altezza dei suoni durante la pronuncia delle parole. L'intonazione è ascendente nelle frasi affermative come in romeno, però discendente nelle frasi interrogative: es. Qual è la tua macchina? *Care este maşina ta?*

Dopo l'apprendimento dell'intonazione e dell'accentazione corrette, i romeni tendono a conservare l'intonazione dell'italiano anche nell'esprimersi in romeno: es. Sono andato al supermercato e ho fatto la spesa. *Am mers la supermarket şi am făcut cumpărături.*

La mancanza di accenti grafici in romeno fa in modo che i romeni, all'inizio dello studio dell'italiano, provino difficoltà nello scritto.

Dal punto di vista della pronuncia, nel caso della consonante doppia *c* (*cc*), esiste la tendenza di leggere ogni lettera, così come succede in romeno: es. Che bell'*ac-cento* che hai! (rom. *ac-cent*). La consonante *s* intervocalica si pronuncia come una *s* scempia: es. *casa* ['kasa], *quasi* ['kuasi] ecc.

Un'altra alterazione fonologica a causa dell'influenza del romeno è la semplificazione del dittongo *uo*: *omo* ['omo] invece di *uomo* ['uomo], probabilmente a causa del parallelismo con il lessema romeno *om*.

Dal punto di vista morfologico, a causa del parallelismo tra le due lingue, italiano e romeno, appaiono diverse situazioni di alterazione linguistica corrispondenti alle diverse parti del discorso.

Nel caso dell'articolo determinativo, la posizione diversa in italiano (posizione proclitica *versus* posizione enclitica in romeno) porta alla situazione in cui l'articolo manca completamente: es. (*Il*) Ragazzo che vende al mercato è mio fratello. *Băiatul care vinde la piață e fratele meu.* Poi esiste la situazione in cui l'uso dell'articolo determinativo è sbagliato: es. *Il* (*lo*) studente non frequenta i corsi. *Studentul nu frecventează cursurile.*

Abbiamo incontrato anche l'omissione dell'articolo determinativo con gli aggettivi e i pronomi possessivi (anche qui si può invocare la posizione dell'articolo determinativo in romeno): es. Questa è (*la*) mia macchina. *Aceasta e maşina mea.* Nel caso dei nomi di parentela l'omissione dell'articolo determinativo non si fa più: es. *Il* (-) mio fratello è arrivato a casa. *Fratele meu a ajuns acasă.*

Nel caso del nome, si sbaglia il genere a causa dell'influenza del romeno: es. *Questa* (*questo*) è *la* (*il*) problema che ho. *Asta e problema pe care o am.* Altri nomi con i quali si fa lo stesso errore: la *calore* "căldura" (*il calore*), la *dolore* "durerea" (*il dolore*), la *valore* "valoarea" (*il valore*) ecc. o lo scambio del femminile per il maschile: il *corrente* "curentul" (*la corrente*).

Esiste anche l'identificazione dei nomi che finiscono in *-a* considerati come di genere femminile: es. *atleta* "atlet/ă", *turista* "turist/ă", *artista* "artist/ă", *collega* "coleg/ă". Per quello che riguarda i nomi presi in prestito dall'inglese, c'è la formazione del plurale: es. Ecco i *filmi* (*film*) che ho visto! *Iată filmele pe care le-am văzut!*

BDD-A26572 © 2016 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:44:12 UTC)

Nel caso dell'aggettivo, anche se può seguire il nome in italiano, la posizione ordinaria è prima del nome, invece in romeno, di solito, l'aggettivo segue il nome: es. Ho ottenuto dei *risultati ottimi* (*ottimi risultati*). *Am obținut niște rezultate optime.*

Nel caso del pronome, esiste l'uso simultaneo delle forme atone e toniche dei pronomi diretti o indiretti nella stessa frase, così come succede nell'italiano colloquiale ("dislocazione a sinistra o a destra"): es. *L*'ho visto (*ho visto*) Marius quando usciva dalla scuola. *L-am văzut pe Marius când ieșea de la școală*; *Gli* ho dato a lui (*ho dato a lui*) il regalo. *I-am dat lui cadoul.*

Abbiamo incontrato anche l'uso dei pronomi diretti invece dei pronomi indiretti con il verbo *credere* visto che in romeno questo verbo regge l'accusativo: es. *Lo* (*gli*) credo. *Îl cred.* o l'uso della forma femminile del pronome neutro invece di quella maschile: es. Non *la* (*lo*) voglio fare! *Nu vreau s-o fac!*

Esiste la tendenza di usare la forma letteraria del pronome relativo senza articolo: es. La ragazza (*la*) quale canta è la mia collega. *Fata care cântă e colega mea* e anche l'uso sbagliato delle forme atone del pronome di cortesia: es. Signora, non *vi* (*La*) sento molto bene! *Doamnă, nu vă aud foarte bine!*; Signore, *vi* (*Le*) raccomando di stare in casa! *Domnule, vă recomand să stați în casă.*

Nel caso del verbo, all'inizio dell'apprendimento dell'italiano, appare la tendenza di usare il verbo all'infinito per qualsiasi tempo verbale: es. Tu *mangiare* (*mangi*) adesso? *Tu mănânci acum?*

Poi abbiamo incontrato l'uso esclusivo dell'ausiliare *avere* per la formazione dei tempi passati composti (anche con i verbi riflessivi, i verbi modali e i verbi atmosferici), così come succede in romeno:

es. Io *ho* (*sono*) andato ieri al supermercato. *Eu am mers ieri la supermarket*; Ti *hai* (*sei*) lavato prima di andare a letto? *Te-ai spălat înainte să mergi la culcare?*; Mi *ha* (*è*) piaciuto questo spettacolo! *Mi-a plăcut acest spectacol!*; Lui ti *ha* (*è*) sembrato un po'strano? *El ți s-a părut un pic straniu?*; Non *ho* (*sono*) potuto andare al mare. *Nu am putut să merg la mare*; Non *ha* (*è*) ancora nevicato. *Nu a nins încă.*

Esiste la tendenza di non fare l'accordo del participio passato con i pronomi diretti (*la*, *le*, *li*) o con il pronome di cortesia: es. Laura l'ho visto (*vista*) alla stazione. *Pe Laura am văzut-o la gară*; Signore, è arrivato (*arrivata*) molto più presto! *Domnule, ați sosit mult mai devreme!*

Poi si usa la forma verbale della 2ª pers. pl. invece della 3ª pers. sg. per il pronome di cortesia: es. Signora, *siete* (*è*) molto elegante! *Doamnă, sunteți foarte elegantă!* e tante volte si fa confusione tra la particella pronominale *ne* in italiano e il pronome diretto o indiretto *ne* in romeno: es. Il capo *ne* (*ci*) dà il progetto. *Directorul ne dă proiectul.*

Abbiamo incontrato anche l'uso riflessivo dei verbi che non sono riflessivi: es. (*Mi*) gioco con il gatto. - *Mă joc cu motanul*; (*Mi*) guarisco presto. *Mă vindec repede.* Poi si usa il gerundio invece dell'infinito dopo i verbi di percezione: es. Ho sentito *cantando* (*cantare*) Maria. *Am auzit-o cântând pe Maria.*

A causa della stessa influenza, esiste l'uso del dativo invece dell'accusativo nel caso di alcuni verbi: es. Ringrazio (*al*) direttore dell'Istituto. *Îi mulțumesc directorului institutului.*

Nel caso degli avverbi, visto che in romeno la maggior parte degli avverbi ha la stessa forma degli aggettivi, non esistendo un suffisso specifico avverbiale, si fa

BDD-A26572 © 2016 Editura Universității din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:44:12 UTC)

confusione tra la forma avverbiale e quella aggettivale: es. La macchina corre molto *rapido* (*rapidamente*). *Maşina merge foarte rapid*; Lei canta abbastanza *facile* (*facilmente*). *Ea cântă destul de uşor*.

Nel caso del numerale, la risposta alla domanda *Che ore sono?* si fa al singolare invece del plurale secondo il modello romeno: es. *È ora 4*. invece di *Sono le 4*.

Nel caso della preposizione, esiste l'uso sbagliato della preposizione *a* con l'accusativo in italiano a causa dell'esistenza di una preposizione con l'accusativo in romeno: es. Vedo (*a*) lei. *O văd pe ea*. Poi esiste anche l'uso della preposizione *da* invece della preposizione *di*: es. È arrivato un allievo *dalla* (*della*) classe 5ª B. *A sosit un elev din clasa a 5-a B*.

Abbiamo incontrato l'uso della preposizione *a* invece della preposizione *da*: es. Vengo *a* (*da*) te domani. *Vin la tine mâine*; anche l'uso della preposizione *in* invece della preposizione *per*: es. Parte *in* (*per*) Italia lunedì. *Pleacă în Italia luni*.

Dal punto di vista della sintassi, abbiamo incontrato di nuovo dei parallelismi con il romeno, ottenendosi delle strutture sbagliate in italiano anche perché in romeno non esiste la concordanza dei tempi. Spesso abbiamo incontrato l'uso inappropriato della concordanza dei tempi dell'indicativo e del congiuntivo a causa del modello romeno: es. Credo tu *sei* (*sia*) in grado di fare questo. *Cred că tu eşti în măsură să faci asta*; Non volevo che tu *venga* (*venissi*) qui. *Nu voiam ca tu să vii aici*; Pensavo che tu *parti* (*partissi*) giovedì. *Mă gândeam că tu pleci joi*; Benché *sei venuto* (*sia venuto*) adesso, non hai perso niente. *Deşi ai venit acum, nu ai pierdut nimic*; Mi disse che *hai* già *mangiato* (*avevi* già *mangiato*). *Mi-a zis că ai mâncat deja*; Non sapevo quando *verrà* (*sarebbe venuto*). *Nu ştiam când va veni*.

Nel caso del periodo ipotetico si rispetta lo schema in romeno (l'uso del condizionale nella subordinata): es. Se lei *capirebbe* (*capisse*) meglio la situazione, si impegnerebbe di più. *Dacă ea ar înţelege mai bine situaţia, s-ar implica mai mult*.

Al livello lessicale, il più grande problema dei romeni che parlano l'italiano sono i *falsi amici*, cioè quelle parole che hanno quasi la stessa forma nel caso di due lingue straniere, ma hanno dei significati totalmente diversi. Di solito si tratta dello stesso etimo latino che ha generato nelle due lingue i lessemi con forme molto vicine ma significati diversi: es. Questa è la *stazione* (*fermata*) di autobus? *Asta este staţia de autobuz?*; Vengono anche i *parenti* (*genitori*) di Cristian? *Vin şi părinţii lui Cristian?*; Marius si è *licenziato* (*laureato*) in Scienze politiche. *Marius s-a licenţiat în Ştiinţe Politice*.

Abbiamo incontrato anche dei calchi lessicali secondo costruzioni specifiche in romeno: es. *signore professore* (*professore*) "domnule profesor", *signore dottore* (*dottore*) "domnule doctor".

Ci sono delle situazioni in cui c'è la confusione fra diverse parti del discorso a causa dell'esistenza della stessa parola in romeno (*aproape* avverbio in romeno; *quasi* avverbio, *prossimo* aggettivo in italiano): es. Sto qui da *prossimo* (*quasi*) 2 anni. *Stau aici de aproape 2 ani*.

L'affinità strutturale fra due lingue può facilitare sia l'uso dei calchi, sia delle equivalenze. Anche se l'influenza più comune occorre al livello fraseologico, abbiamo incontrato influenze anche al livello morfosintattico. Però, dal punto di vista

BDD-A26572 © 2016 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:44:12 UTC)

grammaticale, si tratta di un'assomiglianza apparente, perché l'italiano assomiglia nella struttura più al francese che al romeno, e da qui derivano la maggior parte degli errori.

BIBLIOGRAFIA

Dardano, Maurizio, Trifone, Pietro, 1995. *La lingua italiana*, Edizione Zanichelli, Milano
Guţu Romalo, Valeria (coord.), 2005. *Gramatica limbii române. I Cuvântul*, Editura Academiei Române, Bucureşti
Guţu Romalo, Valeria (coord.), 2005. *Gramatica limbii române. II Enunțul*, Editura Academiei Române, Bucureşti
Serianni, Luca, 1991. *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino
Zingarelli, Nicola, 2004. *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli Editore, Bologna

BDD-A26572 © 2016 Editura Universităţii din Suceava
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:44:12 UTC)